

**Congresso dc  
Regolamento  
contestato,  
nuovo rinvio**

ROMA. Un rinvio, sulla questione più delicata, ha concluso ieri sera il Consiglio nazionale dc, che nei giorni scorsi ha visto svilupparsi polemiche accese sulla questione del regolamento del diciottesimo congresso nazionale, che si terrà a Bari tra il 26 e il 30 aprile prossimi. Il Consiglio ha deciso, infatti, di delegare alla Direzione la discussione sul regolamento, tema che aveva opposto il segretario politico a forzanosivisti, andreattiani e amici di Piccoli. Solo se la Direzione non riuscirà a decidere, la questione tornerà ad un nuovo consiglio nazionale. Indefinitamente previsto per la metà di gennaio '88. La conclusione del Consiglio - con voto unanime del documento finale, che convoca ufficialmente il congresso - è stata preceduta da un atto distensivo tra De Mita e Donat Cattin, che hanno avuto un colloquio di circa un'ora. Gli interventi di Donat Cattin, nel pomeriggio di ieri, ne portavano il segno: più morbidi e distesi, rispetto ai toni usati la settimana scorsa. La riunione di ieri pomeriggio, inoltre, ha visto il presidente Forlani e gli andreattiani adoperarsi per avvertire il dibattito, bloccato attorno al dissidio se utilizzare per il prossimo congresso il regolamento dell'ultimo assise (De Mita), o di quello precedenti (amici di Piccoli e forzanosivisti). Deleghe e formazione delle liste vengono diversamente influenzate. Un'altra «minaccia» rimossa ieri pomeriggio: sembrava che gli andreattiani ci tenessero a spostare in avanti la data del congresso, per poter usufruire, a norma del regolamento, della possibilità di far contare le tessere del 1987 (più favorevoli alla corrente, visto il massiccio ingresso di cattolici popolari). Evangelisti ha escluso, ieri, l'una e l'altra indiscrezione: nessuna richiesta di rinvio del congresso, nessuna necessità dei cattolici popolari per aumentare la propria forza (il fenomeno sarebbe esplosivo solo a Roma). Il congresso, dunque, si svolgerà sulla base dei numeri del 1986. Il Consiglio, infine, ha modificato l'organizzazione del partito nelle grandi città. Tra l'altro, si andrà all'elezione diretta dei segretari cittadini.

**Gli incontri bilaterali promossi da Craxi. Ieri è stata la volta di Pli e Psdi  
Istituzioni, Psi e laici divisi**

**Dominano i temi politici  
Restano le divergenze  
sulle leggi elettorali  
e lo sbarramento del 5%**

ROMA. «Ieri è stato un incontro agrodolce, quello di oggi è stato senza agrodolce». Così Claudio Martelli ha riassunto l'andamento dei primi incontri bilaterali, con i repubblicani e con i liberali, sulle riforme istituzionali. In effetti, il confronto ha confermato una sostanziale divergenza sulle questioni più rilevanti. Ma, in compenso, il Pli si è mostrato comprensivo con i socialisti

della situazione politica generale giudicata «molto confusa». E pare che i due partiti abbiano convenuto nell'attribuire le maggiori responsabilità alla Dc, tanto che Martelli ha potuto commentare: «A De Mita saranno fischiate le orecchie». Tanto più che non ci sarebbe stata, per il caso di Milano, «ombra di polemica» da parte liberale, ma soltanto «una divergenza di vedute sulla maturità dei tempi». Un giudizio confermato dalle dichiarazioni di Altissimo: «I liberali avrebbero preferito e avevano operato per una soluzione diversa, ma è andata così. Sono tuttavia emerse chiaramente anche le responsabilità di chi ha portato le cose fino a questo punto e in questi termini». In altre parole, la condotta della Dc in sintonia con i repubblicani ha provocato la consunzione del pentapartito al Comune di Milano. Comunque, sulle questioni specifiche della riforma istituzionale, così come era avvenuto mercoledì con i repubblicani, i socialisti hanno constatato l'esistenza di pochi punti di convergenza con i liberali, che riguardano la modifica dei regolamenti parlamentari e la «differenziazione delle funzioni di Camera e Senato». Altissimo ha confermato, invece, l'avversione alla proposta socialista di elezione diretta del presidente della Repubblica e le «molte perplessità» per nuove leggi elettorali che prevedano uno sbarramento ai partiti sotto il 5%. I socialisti, come è noto,

vorrebbero subito introdurre una nuova legge per la elezione del Parlamento europeo con un collegio unico nazionale e la soglia appunto del 5%. Craxi, dopo il colloquio, ha insistito che «la questione dello sbarramento è una conseguenza dell'adozione del collegio unico nazionale: se si andrà in quella direzione sarà inevitabile, logico introdurlo». Il successivo incontro con la delegazione del Psdi, svoltosi nella sede socialista di via del Corso, è stato apparentemente più tranquillo. Nessun problema naturalmente per Milano poiché il Psdi farà parte della nuova giunta comunale. Circa le riforme istituzionali non si è appreso molto. Martelli ha dichiarato che «c'è stata una sostanziale concordanza di opinioni sulla questione

**Bettiza  
«Esco dal  
Partito  
liberale»**

ROMA. Il parlamentare europeo Enzo Bettiza si è dimesso dal Pli, di cui era membro della Direzione. Nella lettera inviata al segretario Renato Altissimo, Bettiza afferma che il Partito liberale «non è riuscito a diventare l'unica cosa che sarebbe potuto diventare: un polo di coagulo delle forze laiche intermedie, disposto anche al sacrificio di sé per favorire e sostenere una aggregazione liberal-democratica più ampia». Bettiza accusa Altissimo (come il suo predecessore Biondi, a suo tempo da lui contestato) di aver accentuato «un certo movimentismo, una certa demagogia populistica». E di aver provocato, un mese fa, una crisi di governo al buio «del tutto inutile e gratuita», che «ha fatto più male che bene al partito».

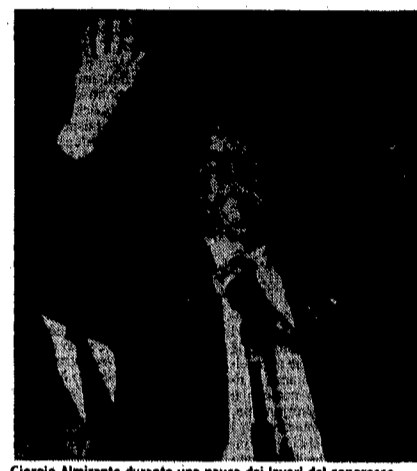
**Dc  
Sanzioni  
ai deputati  
assenteisti**

ROMA. Il direttivo dei deputati dc ha deciso una serie di sanzioni nei confronti di chi, programmaticamente, si assenta da Montecitorio, facendo mancare il proprio voto in occasioni più o meno importanti. Le misure stabilite vanno dalle trattenute sull'indennità, all'esclusione da qualsiasi incarico di governo, alla sospensione. Infine, dal gruppo. Il quadro delle assenze, nelle intenzioni annunciate, sarà tenuto sotto controllo e verificato ogni quadrimestre, nonché reso pubblico. Se la percentuale toccherà il 30 per cento, il deputato non sarà più indicato dal gruppo per incarichi governativi: a quota 40% sarà sospeso dal gruppo parlamentare. Le sanzioni economiche potranno essere evitate se le assenze saranno «giustificate».

**Burrascosa apertura del congresso missino  
Contro Almirante che lascia  
oppositori scatenati**

L'ultimo giorno di Giorgio Almirante è stato scandito da fischi e insulti: le truppe «moderniste» di Rauti e Mennitti si sono abbandonate a impetuose contestazioni. I richiami a Mussolini hanno scaldato la platea del XV Congresso ma non sono bastati a colmare la distanza tra due anime del partito visiosamente in guerra tra di loro. Il vecchio leader se ne va lasciando un partito diviso.

come il Psi di Craxi. Loro vogliono approfittare di questo congresso di transizione per tentare di «uscire dall'isolamento», e non intendono guardare in faccia a nessuno: neppure a chi è il soltanto per recitare il suo «testamento politico», chiede un po' pensosamente di poter dire la sua per l'ultima volta (avendo persino rinunciato ad una replica finale) e invece si ritrova «ex» prima del tempo.



Giorgio Almirante durante una pausa dei lavori del congresso

Certo, nonostante il vistoso rinnovo del guardaroba (in sala c'è solo una camicia nera, che sembra un reperto archeologico, fuori i giovanotti del servizio d'ordine sembrano dei damerini, uno stuolo di «maschietto» in giacca, cravatta e gonna blu, fanno gli onori di casa), sempre fischiati sono i più impudichi richiami al Ventennio e alla repubblica di Salò fanno scaldare il cuore e le viscere a tutti. Ma quando questi ancoraggi vengono usati per accusare i «modernisti» di volersi integrare nel sistema, come ha tentato di fare Almirante, l'espedito non funziona. Alle critiche il vecchio leader, che dovrà aspettare domenica sera per sapere se quelli di ieri erano fischi della maggioranza o della minoranza del partito. L'«ultimo giorno» del capo, del resto, non era cominciato proprio bene. Pino Romualdi,

che presiede il congresso, s'era fatto un po' prendere la mano dalla retorica quando, con involontario linguaggio da omelia, aveva dichiarato un collettivo «sentimento di infinita tristezza» per l'uscita di scena di Almirante. Lui ha sentito il bisogno, dopo aver esordito con un sincero «non sarò breve» (due ore abbondanti); di mettere i puntini sulle «:La mia età e la mia salute non sono i motivi determinanti della mia scelta». Poi le interruzioni: brusca e irraggiungibile quella dovuta all'ingres-

**Repubblica di S. Marino  
Sono cinquanta e fondano  
un partito comunista  
contro l'alleanza coi dc**

SAN MARINO. Sul monte Titano non ci sono gli ulivi, ma la pace non c'è più tra i partiti. Qualche settimana fa i socialisti si sono sciolti in ben quattro gruppi. Stessa sorte è toccata ai socialdemocratici e repubblicani che si sono scissi in due correnti. Adesso c'è un caso tra i comunisti che dal luglio 1986 sono al governo con la Dc.

Questa è la replica di Alberto Mino della segreteria del Pcs: «Lino Celli è un personaggio con una storia importante alle spalle. Non venne eletto alle elezioni dell'83 e l'anno scorso, subito dopo l'accordo con la Dc e l'assoluta incompatibilità del nostro partito coi socialisti, non ha rinnovato la tessera. È l'unico ex dirigente del Pcs di questa nuova formazione, degli altri non sappiamo gran che. È un'azione di disturbo, forse orchestrata da altri».

Un altro del nuovo partito è sicuramente Giuseppe Fabbri espulso dal Pcs nel 1968, fondatore del Partito marxista-leninista che raccolse 100 voti alle elezioni del '78. □ A.G.

**SERIE LIMITATA  
IL MEGLIO DELLA QUALITÀ  
TEDESCA IN ESCLUSIVA  
PER L'ITALIA.**



**ORION DIESEL Ghia**  
MOTORE DIESEL 1.6 • 25.6 km/LITRO A 90 km/h  
• QUINTA MARCIA • SERVOFRENO • INSONORIZZAZIONE POTENZIATA  
• SEDILE POSTERIORE A RIBALTAMENTO FRAZIONATO • INTERNI IN VELLUTO • MOQUETTE ANCHE NEL BAGAGLIAIO • CHIUSURA CENTRALIZZATA DELLE PORTIERE • ALZACRISTALLI ELETTRICI.  
TETTO APRIBILE • VERNICE METALLIZZATA •

**LIRE 15.402.000**  
TUTTO COMPRESO • IVA INCLUSA.

**DICEMBRE VALE UN DIESEL SPECIALE**

**VOYAGER DIESEL Ghia**  
MOTORE DIESEL 1.6 • 25 km/LITRO A 90 km/h  
QUINTA MARCIA • SERVOFRENO • SEDILE POSTERIORE A RIBALTAMENTO FRAZIONATO • TERGILUNOTTO POSTERIORE • SISTEMA DI VENTILAZIONE INTEGRALE • INSONORIZZAZIONE POTENZIATA.  
• ALZACRISTALLI ELETTRICI  
• CHIUSURA PORTIERE CENTRALIZZATA  
• INTERNI IN VELLUTO • PORTAPACCHI TIPO "AMERICA"

**LIRE 14.322.000**  
TUTTO COMPRESO • IVA INCLUSA.



ESORT VOYAGER DISPONIBILE ANCHE CON MOTORE BENZINA  
SEMPRE DA LIRE 11.947.000 IVA INCLUSA.

